

» il mio voto e radunati quindi i cavalieri che possedevano  
 » quel luogo sacro li pregai a vendermi il sepolcro del  
 » santo e il territorio che ne dipendeva. Ma siccome essi  
 » ricusavano di alienare un terreno che dicevano franco e  
 » libero da quaunque censo, montai in collera sostenendo  
 » ch'esso era compreso nella giurisdizione del mio castello.  
 » Si convenne finalmente di riportarsi al giudizio dell'acqua  
 » fredda. Giunto il giorno e l'ora fissata per questa prova,  
 » mandai ad intervenire mia moglie e i miei figli, in un ai  
 » vescovi, signori e principi di tutta la Guascogna e delle  
 » contee del vicinato, ed io me ne restai nel mio castello. Cosa  
 » maravigliosa! mentre il vescovo stava per immergere nel-  
 » l'acqua il fanciullo, ecco il cielo ch'era serenissimo e  
 » senza alcuna nube, improvvisamente oscurarsi e scoppiar  
 » lampi e tuoni, che spaventarono talmente l'assemblea che  
 » per guarentirsi dai colpi della folgore si ripararono tutti  
 » nella piccola chiesa di San-Germano. Avvertito nel loro  
 » ritorno di tale prodigio e sorpreso come dovea esserlo,  
 » m'informai se ci fosse qualche antico libro della passione  
 » di san Severo, ed uno mi si mostrò ov'era accennato  
 » come il vetusto monastero di San-Severo era stato di-  
 » strutto dai Francesi nemici. (Ciò, secondo Marca, dee ri-  
 » ferirsi alle guerre avute dai re di Francia coi Guasconi  
 » per punire la lor ribellione.) Per conseguenza acquistai  
 » quel luogo dai proprietari in un alle sue appendici per  
 » la somma di trecento soldi d'argento, ciascuno di dodici  
 » denari, e quarantacinque vacche con altri effetti ». Dice  
 poi che volendo edificare in quel luogo un nuovo mona-  
 stero più del primo ragguardevole, egli convocò gli arci-  
 vescovi di Bordeaux e d'Auch coi vescovi de' suoi stati e  
 i conti dei Guasconi (cioè, giusta Marca, dei Baschi, di  
 Bearn, d'Aire e di Dax) di Bigorre, di Fezenzac e di Le-  
 ctoure alla cui presenza e col loro consenso sottomise im-  
 mediatamente alla santa sede quel monastero con divieto  
 ad ognuno sia ecclesiastico ovvero secolare, eccettuato l'ab-  
 bate, di esercitare verun atto di autorità civile o spirituale.  
 Tra i doni da lui fatti a quello stabilimento si osserva la  
 decima del pane, del vino e di ogni cosa decimabile che  
 esso consumasse in sua casa. Un'altra osservazione a farsi  
 con Marca a quella carta è che cravi non solamente un conte